

**Piano Strategico della città di Avellino**  
**Incontri tematici – Secondo ciclo**  
**25 ottobre 2013 ore 15.30**  
**Draft**

Relatori invitati: Luca Battista, Luca Cipriano, Alberto De Matteis, Francesco Saverio Festa, Paolo Pilone, Carmine Tirri, Nello Valentino.

È inoltre presente l'Assessore delegato Ricci.

Nell'ambito dell'asset "Valorizzazione delle risorse del territorio" le tematiche trattate sono le seguenti:

- Le città e le risorse della terra;
- Acqua, energia e territori: l'ambiente e la sua valorizzazione sostenibile.

La sintesi che segue non costituisce atto ufficiale ma esclusivamente una breve raccolta, per punti, degli argomenti trattati, degli stimoli ricevuti, delle sollecitazioni e delle critiche espresse dai partecipanti. Il testo non ha subito revisioni o riletture da parte dei partecipanti.

L'Assessore delegato presenta, utilizzando delle slide, il processo, il crono programma e i principali orientamenti che ispireranno il Piano Strategico (PS) della città di Avellino, nonché segnala i 5 Asset strategici prioritari, di seguito provvisoriamente denominabili o riconducibili alle seguenti aree tematiche:

- 1) funzionamento efficiente della macchina amministrativa;
- 2) realizzazione della rete culturale cittadina;
- 3) valorizzazione delle risorse del territorio;
- 4) riqualificazione urbana;
- 5) costruzione dell'area vasta.

Il PS avrà quale titolo: "Responsabilità, partecipazione, cura: ESSERE-IN-COMUNE".

Il processo del PS si ispirerà a principi di semplicità, innovazione e partecipazione.

Il PS è un atto necessario, ma non sufficiente; le condizioni necessarie le stiamo costruendo, ma occorre dialogare.

L'assessore evidenzia i risultati del primo ciclo di incontri istituzionali divisi per ciascun asset sopra indicato. Precisa, inoltre, che l'elemento caratterizzante degli incontri è quello di mettere a confronto persone non specialistiche, poiché lo specialismo è la morte dell'identità.

Seguono, sinteticamente, le principali riflessioni svolte dai partecipanti, in ordine di intervento:

1) Luca Battista

C'è una polarizzazione spinta di aree urbane in Italia. Il problema, però, è il loro collegamento siccome c'è anche un depauperamento di infrastrutture nelle aree interne. Le aree ad alta valenza biogenetica apportano valore e necessitano di azione. In Irpinia ci sono 18 siti di importanza comunitaria, 3 zone di protezione speciale, 5 parchi urbani di interesse regionale, 3 oasi WWF, etc. L'Irpinia, dunque, ha un grande cuore naturalistico. La rete ecologica è formata da parti legate da corridoi ecologici che a volte corrispondono con i fiumi. Avellino deve guidare l'Irpinia nella costruzione dell'Area Vasta. I parchi fluviali ci sono ma dobbiamo valorizzarli arricchendoli di contenuti ed attività formative (Ecomuseo vivente, butterfly house). Occorre sviluppare un'economia sostenibile che aiuterebbe i paesi del terzo mondo. La città deve essere vetrina, porta del territorio irpino, deve trasformarsi in un incubatore del fare (alimenti, artigianato creativo).

2) Luca Cipriano

La terra è la risorsa principale poiché nella terra vi sono i giacimenti culturali, ambientali, gastronomici ed enogastronomici. Tutti sono giacimenti economici.

La città si è appiattita su un livello di imbarbarimento e povertà di opportunità. Occorre riprendere a sognare, porsi degli obiettivi ed agire per conseguirli. Basta pensare! Fare e sognare non sono parole antitetiche.

Perché sentirsi immigrati in una terra che è la nostra? Occorre un piano turistico, invertiamo l'approccio: scegliamo un obiettivo e muoviamoci in modo concreto. Dobbiamo uscire da questo limbo. È necessario uno sforzo di autocritica nei confronti del nostro atteggiamento. Perché non essere un sito Unesco? Dobbiamo tutelare la bellezza di questa città. Si deve partire dalle piccole cose, come buttare le carte per terra o lasciare la macchina sul marciapiede. Invertiamo il paradigma culturale, serve una rivoluzione.

Abbiamo bisogno di una classe dirigente umile, laica, concreta che sia in grado di guidare la città. Occorre evidenziare le nostre peculiarità dopo averle individuate attraverso un'analisi accurata. Perché non dare una vocazione ai nostri borghi? Bisogna rendere turistici ed unici i nostri luoghi.

Un passo verso l'internazionalizzazione.

Ribaltare le convinzioni e le prospettive è una condizione necessaria per risvegliare Avellino. La verità può essere crudele, ma bellissima. Essa distrugge i nostri sogni riportandoci con i piedi per terra, ma ci consente di scremare per investire nei progetti migliori.

Ma cosa può essere realmente fatto? Quali sono i progetti sostenibili? Occorre selezionare con maggiore accuratezza. La crisi è un imbuto, ma chi resiste è solido.

### 3) Alberto De Matteis

Il Piano Strategico è legato a una scelta: significa definire ciò che si vuole essere in 4/5 anni; bisogna stabilire una vision per poi mettere in campo le azioni necessarie per raggiungere quell'obiettivo. Nella Pubblica Amministrazione i contorni non sono ben definiti, per questo occorre identificare le eccellenze.

Avellino è una città sporca, distrutta, piena di vecchi cantieri. Nessuna azienda privata riuscirebbe a delineare un Piano Strategico; mancano le condizioni di base per mettere in campo un progetto; manca l'enforceability. Il sogno deve essere concreto, bisogna agire.

Le risorse vanno condotte sulla gestione dell'ordinario. Occorre immediatezza nelle azioni, si parla di piano operativo.

Bisogna che certe scelte siano auto sostenibili, ovvero accettate previamente dalla comunità. Si deve capire cosa fare ma, soprattutto, cosa non fare. Serve allineamento tra risorse e il loro auto sostentamento altrimenti il Piano Strategico resterà soltanto un'elaborazione di idee.

Il Piano Strategico necessita di una strategia.

Fruizione delle aree verdi ad Avellino: manca una vocazione determinata. A cosa serve un parco? Occorre individuare questi aspetti, considerare le finalità di queste strutture.

### 4) Carmine Tirri

Sono state sprecate tante risorse. Ci sono innumerevoli situazioni di degrado ambientale e disastro ecologico. Dobbiamo accrescere il Pil della nostra provincia.

Occorrono anche risorse esterne come il turismo e l'enogastronomia. Non possiamo utilizzare le risorse europee perché siamo in ritardo rispetto ad altre nazioni.

Lo sviluppo delle biomasse è un altro campo in cui si potrebbe fare molto. Occorre, però, individuare delle azioni mirate ed immediate.

### 5) Nello Valentino

L'artigianato per il concetto di arte applicata per avvicinarsi al design, un concetto più moderno e contemporaneo.

La forza di Avellino è la sinergia con l'entroterra in quanto lì vi è l'apporto culturale.

Il rural design è un cambiamento filosofico se si guarda al rural city: l'orto diventa giardino, la montagna diventa parco. C'è un mondo da ridisegnare. Le forze artigianali si contrappongono alle forze industriali di Milano anche se con risorse minori e con tempi maggiori. Il territorio diventa fabbrica.

### 6) Francesco Saverio Festa

Dato che il Piano Strategico parte da lontano, Avellino dovrebbe riscoprire la provincia reimmettendola nel contesto a cui appartiene.

Il Piano Strategico è una visione sistemica di problemi; altri, però, lo hanno definito come un documento politico che fa da cornice ad argomenti critici e prioritari.

C'è un problema: il tema dell'identità. Cos'è quest'ultima a livello europeo? Il rapporto tra passato, presente e futuro in una miscelanza di tradizioni e prospettive future sedimentata nel tempo.

La *gemeinshaft* diventa un concetto strategico poiché è un organismo vivente di propria intrinseca finalità. Perché la comunità diventa un concetto strategico? Perché lo Stato sociale è disposto a spostare la ratio al tema dell'identità?

Torino ha integrato l'area comunitaria immettendola nel contesto internazionale. Qual è l'idea forte che potrebbe farci ripartire? La de provincializzazione.

Sintesi a cura dell'Assessore delegato.